

## Pensioni, ecco la nuova ipotesi con assegno ridotto 5 Giugno 2022

Si inseguono le proposte, i dubbi e le perplessità sulla nuova riforma delle pensioni: ecco quali sono le ipotesi in campo



Alessandro Ferro



Il tema caldo dell'estate riguarda la riforma delle pensioni: se come [abbiamo visto sul Giornale.it](#) si è tornato a parlare di Quota 41, non è ancora stata presa alcuna decisione ma certamente si vuole evitare al ritorno della legge Fornero prevista per il 2023 se non si arriverà a un accordo diverso. In quel caso, si andrebbe via dal mondo del lavoro a 67 anni con almeno 43 di contributi per gli uomini e 42 per le donne. L'apertura ad andare in pensione prima c'è stata,

da parte del governo, ma non è ancora stata messa nero su bianco. **La nuova ipotesi** Si potrebbe ricorrere a un sistema pensionistico che anticipi di tre anni la pensione di vecchiaia (quindi **64 anni**) a patto che si abbiano 20 anni di contribuzione ma soprattutto l'eliminazione dell'assegno sociale per questa categoria. In questo modo, quindi, si sarebbe penalizzati di un 3% ogni anno che arriva al 9-10% dopo tre anni ma potenzialmente al 18% in meno per i lavoratori che fanno parte del sistema **misto** (ossia chi nel dicembre 1995 non aveva più di 18 anni di contributi). Come spiega il [Corriere](#), invece, coloro i quali fanno parte del contributivo uscirebbero a 64 anni con pensioni minime di 1.311 euro. La soglia, comunque, è considerata alta e il governo è al lavoro per abbassarla e realizzare una specie di nuova Quota 102 (64+38), soluzione "ponte" per la nuova riforma che terrà conto della nuova aspettativa di vita. **Cosa chiedono i sindacati** I sindacati, invece, vanno verso un'altra direzione ancora in fase di studio: pensioni dai **62 anni** d'età ma salvando la parte retributiva "perché mediamente in Europa si va in pensione a 63 anni", aveva affermato il mese scorso il segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra. In pratica, quindi, si potrebbe uscire in manier flessibile a 62 anni oppure avendo maturato 41 anni di contributi indipendentemente dall'età anagrafica. In sostanza, è Quota 41 che la Lega vorrebbe venisse attuata. **Come funziona Quota 41** [Quota 41, in sostanza](#), sarebbe favorevole per i lavoratori "precoci" che hanno 41 anni di contributi e "almeno 12 mesi di contributi versati, derivanti da effettivo lavoro (non valgono volontari e riscatti), anche non continuativi, prima del compimento dei 19 anni di età". E poi, farebbero parte di questa categoria coloro i quali fanno parte dei lavori usuranti e se si fa parte delle categorie protette. Con questi requisiti, quindi, si può accedere al sistema pensionistico. A livello **tecnico**, poi, gli esperti spiegano al [Corriere](#) che questo sistema "prevede il divieto di cumulo con attività di lavoro (ad eccezione dei redditi derivanti da lavoro autonomo occasionale nel limite di 5 mila euro annui lordi) e la facoltà di utilizzare la contribuzione mista per raggiungere il requisito contributivo di 38 anni, tranne la contribuzione presente nelle Casse professionali". **Cosa ha proposto Tridico** Il problema di questa riforma sono i **costi**, superiori a quattro miliardi soltanto il primo anno e che diventano 9 miliardi dopo 10 anni. Non è possibile. Il presidente dell'Inps, **Pasquale Tridico**, a fine 2021 aveva proposto di anticipare a 63 anni la pensione per i lavoratori del misto, che potrebbero avere un importo come la quota contributiva maturata alla decorrenza dalla pensione e averla completa raggiungendo i 67 anni di età. I costi sarebbero sostenibili spendendo 2,5 miliardi durante i primi tre anni e risparmi a partire dal 2028.

**Ilgiornale.it**